



BALCANICA la rotta della disumanità

di **Massimiliano Gaetani**

"Madre della Misericordia", "Madre della Speranza" e "Conforto dei migranti" sono le tre nuove invocazioni che Papa Francesco ha voluto inserire tra le Litanie Lauretane. Colpisce particolarmente il titolo attribuito alla Madonna di *"Conforto dei migranti"* che intende richiamare l'attenzione sul dramma di chi emigra, questione assai cara al nostro Pontefice. Ma il mondo, l'Europa in particolare, *"in tutt'altre faccende affaccendato"*, seguita a mostrarsi sordo e cieco di fronte al perpetrarsi di quest'immane tragedia umanitaria, che, attraverso quel che sta accadendo da mesi negli Stati della cosiddetta "rotta balcanica", continua a interpellare, scuotere e richiamare le coscienze di tutti. Passato sotto silenzio, di esso quasi nessuno parla, perché non fa notizia, contrariamente alla pandemia, alle varianti del virus, ai diversi vaccini, alla crisi di governo e persino a Sanremo sì Sanremo no. Al limite della sopportazione dallo scorso dicembre le sofferenze di tremila migranti, tra i quali tantissimi bambini, provenienti dall'Afghanistan, dal Pakistan, dal Bangladesh e dalla Siria, nel nordovest della Bosnia e dell'Erzegovina, all'aperto, privi di un riparo dignitoso, vittime della neve e del gelo, costretti a fare i conti con la fame e con temperature anche di quindici gradi sotto lo zero. Particolarmente dolorosa e disumana è la situazione in

Croazia, il cui confine è costantemente sorvegliato da pattuglie della Polizia che respingono, con violenze (colpi di manganello, urla, spoliamenti, costrizioni a camminare scalzi, anche in mezzo alla neve e nei corsi d'acqua ghiacciati) e abusi, senza sosta e senza pietà, i migranti che provano a raggiungere il Paese per tentare di arrivare nel cuore dell'Europa. Alcune centinaia di profughi hanno allestito delle capanne di legno o lamiera e abitazioni di fortuna, nel tentativo di scaldarsi, accendendo fuochi con la legna o altri materiali. Alla maggioranza invece non rimane che accontentarsi delle foreste (disseminate di mine antiuomo, secondo recenti stime almeno diciannovemila, e ordigni inesplosi della guerra della ex Jugoslavia) come giacigli e lavarsi nelle acque gelide dei ruscelli di montagna. Tra questi, circa un migliaio di sfollati dal campo di Lipa, a pochi chilometri dal confine croato, devastato da un incendio lo scorso 23 dicembre. *"Evidentemente da parte di Bruxelles - dichiara Nello Scavo, inviato sul campo di Avenire - viene chiesto ad alcuni Paesi di provare a tamponare questo flusso, che dal 2018 a oggi conta settantamila persone"*. La Slovenia a tal fine ha costruito una barriera metallica al confine con la Croazia. Non mancano ahinoi in questo senso le responsabilità dell'Italia. Stando a dei dati pubblicati lo scorso 28

dicembre sulla rivista *Altreconomia*, tra il primo gennaio e il 15 novembre 2020 il nostro Paese, con il pretesto del Covid-19, ha "riammesso" in Slovenia milleduecentoquaranta persone, a loro volta respinte a catena fin verso il territorio bosniaco. Un aiuto a comprendere meglio la situazione è il reportage realizzato in Croazia al confine con la Slovenia dal giornalista Maso Notarianni, pubblicato l'11 gennaio scorso dal quotidiano *Domani*: *"La Croazia ha mano libera, da quel che si capisce, nel fare praticamente quello che vuole, lautamente ricompensata dall'Unione Europea per tenere fuori i migranti e richiedenti asilo. Ci sono numerosissime testimonianze di pestaggi, respingimenti illegali... Tutto questo grida vendetta al cospetto di Dio. Quella che dovrebbe essere la culla dei diritti umani, l'Europa, tollera e permette che un suo Stato membro violi così palesemente e smaccatamente i diritti umani dei richiedenti asilo. Questo è scandaloso, inaccettabile e intollerabile!"*. "Ci sono - continua il cronista - sul posto tantissime associazioni attive, laiche e cattoliche, fra le quali la Caritas. Grazie ad esse abbiamo testimonianza delle torture a cui sono sottoposti i profughi, che vengono catturati dalla Polizia. Grazie a loro si è scoperto un garage, dove i migranti vengono portati e poi torturati, pestati e da lì riportati indietro. Accadono delle storie assurde, come quella di Farid, un ragazzo afgano, che stava attraversando la Croazia nascosto sotto un camion. Il mezzo ha avuto un incidente, nel quale il ragazzo è rimasto ferito, per cui è stato portato in ospedale dove gli è stata amputata una gamba. Mentre era ancora addormentato, è stato rispedito in Bosnia e si è risvegliato in una clinica bosniaca. Siamo veramente oltre qualsiasi peggiore immaginazione".

Dinanzi alle atrocità che sono costretti a subire i migranti, in Libia, lungo la rotta balcanica e in altre parti del mondo, il pensiero corre alla seconda guerra mondiale e a quel che di peggiore essa ha prodotto. *"Siamo usciti da essa - conclude*

Notarianni - dopo aver conosciuto l'orrore dei campi di sterminio e la disumanità del nazifascismo. Oggi io vedo non dico altrettanta disumanità perché la Shoah non può avere paragoni, ma un livello di disumanità molto oltre la tolleranza".

Non manca mai il Santo Padre di manifestare pubblicamente la Sua preoccupazione per questa tragedia ormai divenuta planetaria: *"La Vergine Maria, Solacium migrantium, ci aiuti a scoprire il volto del suo Figlio in tutti i fratelli e le sorelle costretti a fuggire dalla loro terra per tante ingiustizie da cui è ancora afflitto il nostro mondo"* (Papa Francesco, Omelia della celebrazione eucaristica in occasione del sesto anniversario della visita a Lampedusa, Casa Santa Marta, mercoledì 8 luglio 2020). In particolare per i più piccoli: *"Desidero rivolgere - diceva domenica 7 febbraio 2021 all'Angelus - un appello in favore dei minori migranti non accompagnati. Sono tanti! Purtroppo, tra coloro che per vari motivi sono costretti a lasciare la propria patria, ci sono sempre decine di bambini e ragazzi soli, senza la famiglia ed esposti a molti pericoli. In questi giorni, mi è stata segnalata la drammatica situazione di quelli che si trovano sulla cosiddetta «rotta balcanica». Ma ce ne sono in tutte le «rotte». Facciamo in modo che a queste creature fragili e indifese non manchino la doverosa cura e canali umanitari preferenziali"*. Noi che siamo, a volte anche esageratamente, preoccupati per la pandemia, come affronteremo un simile dramma se fossimo al posto di questi migranti? E come ci poniamo dinanzi al loro grido di dolore? *"Per annientare un uomo basta ignorarlo. L'indifferenza uccide. Ogni volta che esprimiamo disinteresse per la vita altrui, ogni volta che non amiamo, in fondo disprezziamo la vita. Non amare è il primo passo per uccidere; e non uccidere è il primo passo per amare"*. (Papa Francesco, *Udienza generale*, mercoledì 18 ottobre 2018).

